

PREAMPLIFICATORE DIGITALE E DAC USB MCINTOSH D150

IL TRIPUDIO DEL DIGITALE

di Alberto Guerrini

Quando ho scoperto che l'ennesimo oggetto innovativo che stava per atterrare nella mia catena di ascolto proveniva dalla nuova produzione McIntosh sono rimasto molto colpito. Può sembrare strana questa reazione ma forse neanche tanto se si pensa che siamo di fronte ad uno dei più antichi produttori di oggetti hi-fi, autentico caposcuola di questo nostro meraviglioso mondo suonante.

Effettivamente il marchio nacque nel lontanissimo 1949 e ben lontano rispetto all'attuale sede di Binghamton, New York. Per la precisione i natali avvennero in quel di Silver Spring, nel Maryland, grazie a Frank McIntosh e ad un altro geniale progettista, Gordon Gow, i quali diedero il la ad una serie infinita di progetti innovativi. In effetti non dovrei stupirmi del carattere estremamente innovativo che accomuna gli ultimi progetti della Casa americana, perché è proprio la caratteristica di esser stati sempre all'avanguardia, fin dai primissimi anni della propria vita industriale, a fare di McIntosh probabilmente il marchio Hi-Fi più famoso e rispettato della storia. Certo c'è stato anche un periodo piuttosto scuro durante il quale la compagnia si è piuttosto fossilizzata sul *solid state* creando qualche modello non al passo con i fasti di un tempo, probabilmente frutto di qualche acquisizione non proprio in linea con il livello al quale avesse sempre ambito il fondatore. Per fortuna tutto ciò è stato ampiamente e definitivamente superato e le uscite recenti hanno sempre e costantemente elevato l'asticella non solo della qualità, ma anche del livello di tecnologia racchiusa, cercando di abbracciare ed agganciare una differente fetta di utenza che, a ragione, viene considerata la nuova frontiera degli appassionati di hi-fi, ovvero quella evoluta, quella che fa sempre più ricorso al mezzo informatico per fruire della musica. Non nascondo e mai nasconderò di essere un fan di questo marchio e che io possieda vari componenti in giro per casa e persino nel mio impianto di riferimento non è un mistero. Mai però mi si potrà dire di non essere stato obiettivo nelle mie disanime riguardo ai componenti da testare che si sono succeduti nella mia sala di ascolto. Ritengo che l'alto livello di performance che hanno estratto dalla quasi totalità degli ultimi nati sia notevole e degna di nota e, cosa ancor più sorprendente, sia stata la crescente qualità (riguardo alle amplificazioni in particolare) al crescere della potenza erogata, cosa non sempre scontata.

DESCRIZIONE

Il D150 condivide il suo bell'aspetto con il modello inferiore D100 ma sul suo bel frontale spicca un elemento importantissimo, ovvero il logo DSD. In effetti la McIntosh stessa dà molta enfasi al fatto che finalmente ed in modo ufficiale dalla porta USB sia possibile decodificare non solo segnali PCM dai 44.1kHz ai 384kHz, fino a 32-Bit, ma soprattutto segnali DSD64, DSD128, DXD a 352.8kHz e persino DXD a 384kHz! Il chip su cui si basa è un ESS Sabre da 8 canali, utilizzato in stereo in configurazione "quad balance" differenziale. Il cui suono abbiamo potuto apprezzare a bordo dell'MCD1100 che ha letteralmente stracciato ogni tipo di lettore high end se fosse presentato fino a quel momento nel mio impianto di riferimento. Ora è possibile apprezzare fino in fondo tutti i segnali provenienti da sorgenti SACD, inizialmente un po' snobbate da parte della casa di Binghamton, sempre attenta alle tendenze del mercato e sempre più propensa ad accontentare l'audience evoluta più sensibile alla qualità. Il DAC non è solo un convertitore puro e semplice, ma viene definito preamplificatore digitale, in quanto possiede due coppie di uscite variabili, sia sbilanciate RCA che bilanciate XLR, pur non possedendo alcun altro tipo di ingresso se non quelli digitali. Presente anche un ingresso Din dal quale poter usufruire della capacità di lettura da parte di una meccanica esterna proprietaria, che fino a questo momento è rappresentata unicamente dalla MCT450, recentemente provata su queste pagine. Il frontale, classico dei pre McIntosh (vetro stampato con procedura classica e illuminazione realizzata con fibre ottiche e led), ospita da destra verso sinistra, rispettivamente: l'ingresso cuffia; la manopola di selezione d'ingresso digitale; il tasto mute; il display multi linea alfanumerico dagli ampi caratteri color azzurro (sovrastato dal logo della compagnia e dal codice del pre); il tasto setup; la manopola per il controllo del livello volume; il tasto (di color rosso) di accensione e stand-by. Il pannello posteriore vede installati, rispettivamente, da

sinistra verso destra: la vaschetta di alimentazione IEC; il mini jack di ingresso del controllo remoto di accensione spegnimento; l'uscita di quest'ultimo per controllare l'accessorio seguente; il mini jack di ingresso dati; il mini jack di ingresso del controllo IR esterno; una coppia di ingressi SPDIF Toslink ottici; una coppia di ingressi SPDIF coassiali elettrici; l'ingresso USB tipo B; l'ingresso Din per una meccanica esterna; la coppia di uscite sbilanciate fisse RCA; quella bilanciata XLR; la coppia di uscite variabili sbilanciate RCA; ed infine quella equivalente ma bilanciata XLR. Il D150 è fornito, oltre che dell'esauriente manuale di installazione e uso, di un bel telecomando e del cavo di alimentazione.

L'ASCOLTO

L'ascolto è avvenuto inserendo il D150 nella mia catena di ascolto così composta: sorgente digitale per musica liquida: Mac Mini, convertitore D/A USB 24/96, Emm Labs DAC2X, cablaggio USB Audioquest Chocolate Dbs 7, cavi RCA e alimentazione Emm Labs, Nordost Valhalla; diffusori: Martin Logan SL3, Lumen White Silver Flame; sorgenti digitali: CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi, lettore ibrido DVD-DVDA-SACD Labtek Aurora; sorgente analogica: giradischi Michell Gyrodec, braccio SME 309, testina Clearaudio Titanium MC, con cablaggio Audioquest Wel Signature; preamplificatore: Convergent Audio Technology Legend, con stadio phono MM, MC; due amplificatori finali a valvole: McIntosh MC275 in configurazione mono; cavi di potenza: Nordost SPM Reference; cavi di segnale tra pre e finali mono: Audioquest Horizon Dbs 72V; cavo di segnale tra CD VRDS-10 e pre: Nordost SPM Reference; cavi di segnale tra Labtek Aurora e pre: Audioquest Horizon Dbs 7; cavo di alimentazione pre: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione Labtek Aurora: Nordost Brahma con terminazioni Furutech; cavi di alimentazione finali: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione CD VrdS-10: Nordost Shiva. Dopo un periodo di rodaggio veramente molto sostanzioso, che si è protratto per un paio di mesi, ho potuto constatare come le caratteristiche soniche oramai si fossero stabilizzate definitivamente ed ho potuto procedere con tranquillità a sottoporre questo pre digitale alla prova d'ascolto.

Telarc "Heads Up SACD Sampler Volume 5" (Telarc Record, SACD, DSD): il primo brano di questo disco test è "What I Do?" composto da Irving Berlin e interpretato dalla cantante di bandiera Tierney Sutton. L'attacco di contrabbasso ravvicinato è precisamente centrato nelle impostazioni tipiche dell'etichetta. Le corde sia pizzicate che leggermente stirate sono perfettamente a fuoco, con la propria componente dinamica ben in vista. Un basso profondo che viene ben esposto, fluido ed espresso in maniera morbida ed invitante. La voce della cantante accarezza l'ascoltatore in sala con una setosità avvolgente ed un trasporto non indifferenti. Essa è carica di fini dettagli, mai spigolosa e così piacevole ed ambrata che si vorrebbe ascoltarla all'infinito. Il pianoforte d'accompagnamento è dapprima velato per poi prendere sempre più piede, come se fosse una procedura graduale di messa a fuoco della lente di un abile fotografo; la pres-

sione sui tasti è molto ben scolpita e risalta con grande contrasto rispetto al resto della scena sonora. La dinamica è ottimamente resa, con grande gradualità e ottima impressione di chiaroscuri. I dettagli fini e la complessiva colonna sonora da "sound wall" di archi e fiati ne rendono così organico e omogeneo lo svolgersi, che la piacevolezza ne diviene l'impronta digitale.

"Lwb's House", di Geri Allen, Jack DeJohnette, Dave Holland è la traccia successiva che rapisce immediatamente per la rapidità delle conge e per la dinamica estrema volutamente impressa al pianoforte. Anche il resto delle percussioni è brillante e oserei dire fulminea di risoluzione dei transienti. Prende piede, durante lo svolgersi della trama sonora, il contrabbasso, anch'esso pizzicato in maniera frenetica, con ottimi picchi dinamici e micro contrasto che sprizza da ogni dove. L'impostazione incombente e convulsa della composizione è eccezionalmente congeniale alle evidenti doti di espressività in campo dinamico e soprattutto micro dinamico del componente in prova. Le microinformazioni sono notevolmente abbondanti, benché lo stile dell'esecuzione stessa tenda a confonderne la presenza, viene perciò di grande utilità l'estrema trasparenza nella risoluzione che chiarisce davvero tutto. Già dai primi secondi della registrazione successiva si capisce l'impostazione con discesa verso l'estremo grave, che sembra non conoscere confini. Oltre al basso profondo questa "Walkin' in N.Y." interpretata da Brenda Russell assieme ad uno dei miei gruppi preferiti di tutti i tempi, i Manhattan Transfer, offre ancora una volta delle conge eccezionali. Ma a definire lo stile caraibico è una tromba estremamente acuta sì, ma caratterizzata da un'articolazione eccezionale. Percussioni e piatti si intrecciano con una cadenza spettacolarmente accattivante, e le sporadiche intrusioni da parte del pianoforte ne delineano ancor di più le connotazioni ritmiche tipiche. "Wind Song", scritta e suonata da Hiromi Uehara, ci dona una serie di intrecci strettissimi tra basso, batteria e pianoforte, molto interessanti e di crescente frequenza. Chiaramente lo strumento protagonista è quello dell'autrice, molto ben reso, sia nel funzionamento base, che nei più raffinati passaggi effettuati con l'ausilio dell'azione dei pedali, azionati con ottima maestria da Hiromi. Questa ultima è un'abilissima esecutrice in grado di incalzare con grande pressione sui tasti ma al tempo stesso di ammalciare con altrettanta leggerezza di tocco. Il risultato sonico è estremamente efficace e ogni tipo di evoluzione, sia verso il massimo di pressione sonora che al lieve sfioramento della tastiera, è perfettamente proposta in sala d'ascolto con grandissima capacità risolutiva. Il basso in particolare è molto articolato e capace di grande espressività, duetta magnificamente con il resto degli strumenti, con ottimo piglio e gran quantità di microinformazione. Infine, ma non ultima, la batteria, che per lo più si insinua con un piatto ricchissimo di carattere metallico e vibrazionale ed un charleston veramente incisivo. I tom sono tondi e ottimi sia in attacco che in rilascio.

"Get Up Get Ready", composta da Dave Steen, suonata da Eric Bibb, Rory Block è cantata da Maria Muldaur con la sua voce blues così tipica, chiaramente influenzata

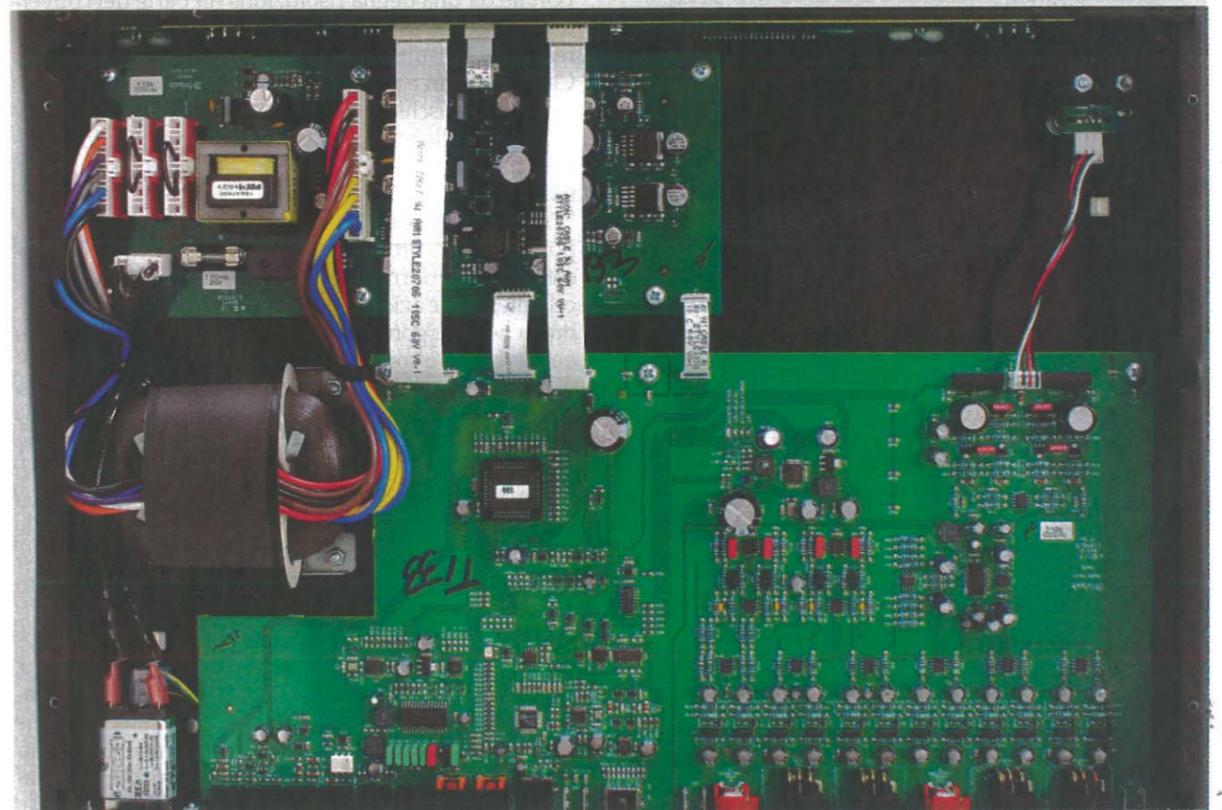
da un pizzico di stile country. Questa ha un'impostazione bassa e corposa, con un'azione quasi prepotente rispetto al resto del gruppo. Ben resa ed espressiva è sia la chitarra di Eric Bibb, eccezionale come sempre, che quella dell'affascinante Rory Block. C'è un pianoforte classico che sottolinea in maniera molto efficace ogni passaggio, mantenendo un'identità molto forte e un effetto notevole di intervento. Le voci sia della protagonista, che del coro di accompagnamento, sono molto omogenee ma grazie all'ottima trasparenza non perdono nella maniera più assoluta le proprie caratteristiche peculiari.

Il pezzo successivo è "Little Rivi-Airhead" di Junior Brown famosissimo per suonare uno strumento assolutamente unico nel suo genere, una chitarra doppia, costituita da una elettrica fusa con una "steel Guitar", tipica quest'ultima della scena country. Il suono caratteristico è ottimamente estrapolato dal D150, la naturalezza e la profondità di campo sono notevoli. La timbrica dello strumento è strana quanto ben amalgamata con la voce in stile Elvis dei bei tempi andati mischiato con il Johnny Cash più classico. La cadenza costante del brano è sottolineata da una batteria sempre a fuoco con un'ottima articolazione sia in gamma media che in gamma bassa e buonissimo contenuto dinamico.

"As You Wish", brano suonato dal celeberrimo sassofonista Jay Beckenstein e dai suoi Spyro Gyra, ci sorprende con una inusuale chitarra acustica in primo pia-

no, proprio in apertura. La presenza ed il dettaglio estremo dello strumento a corda ci fa quasi scordare la classe ed il livello di espressività che riesce ad esprimere ad ogni nota il sax di Jay, che sforna un brano che la dice tutta sull'impostazione funk jazz fusion. Le ritmiche precise e puntuali, eccezionalmente riproposte in sala d'ascolto, descrivono perfettamente le capacità risolutive sorprendentemente alte rispetto al target di prezzo del convertitore McIntosh. L'estrema integrazione che caratterizza le composizioni di questo talentuosissimo gruppo, serve anche a sottolineare, se ce ne fosse ancora bisogno, quanto le caratteristiche dei singoli interpreti siano mantenute inalterate grazie alla grande trasparenza. Il brano scorre con grande facilità, facendo cogliere ogni singola nota con grande precisione, correttezza e neutralità. La morbidezza del risultato complessivo e la velocità estrema tra un passaggio di triangolo e l'altro, assieme ad una pulizia eccezionale, sommato ad una eccellente quantità di dettaglio in ogni ambito rendono l'ascolto un vero evento live. Il brano seguente, "Black Is Beautiful", composto dal Sudafricano Joseph Shabalala, famoso per le sue composizioni totalmente "vocal" (e per la sua partecipazione in Graceland di Paul Simon), è cantato dal suo gruppo, Ladysmith Black Mambazo, che mischia le caratteristiche dei cori Zulu con quelli cristiani. Le voci sono perfettamente definite nella scena sonora, ognuna con la propria abbondante quantità d'aria

L'interno è come al solito semplice ed ordinato, da notare il trasformatore di tipo classico e schermato, la disposizione delle schede è atta a minimizzare il più possibile il percorso dei cavi;



attorno e con contenuti eccezionali di dettaglio: dai sospiri agli effetti dei passaggi delle labbra e della lingua, ai sussurri, ai grugniti, ai colpi dei piedi durante la performance. L'estensione verso il basso è notevolissima, le escursioni cromatiche ricchissime di armoniche. Il coro ha grande spessore e corpo ed è una vera e propria manifestazione all'interno di una scatola sonora ricca di riverbero e reazioni delle più fini ed articolate. Ogni voce è tridimensionale e alla giusta altezza. Tutto il fronte è proteso in avanti verso il punto di ascolto e si distacca completamente dal giogo rappresentato dalla posizione dei diffusori. L'intelligibilità della parola è estremamente puntuale, ogni componente contribuisce, perfettamente focalizzato e rigorosamente posizionato, con efficacia importantissima.

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipologia Progetto: preamplificatore di fonti digitali/convertitore digitale analogico con uscita fissa o variabile;

Convertitore: a 8 canali 32 bit/500 kHz in configurazione stereo quad balanced;

Risposta In Frequenza: +/-0.5 dB da 4 Hz a 20,000 Hz; +0.5/-3 dB da 4 Hz a 68,000 Hz (in dipendenza dalla sorgente);

Uscita fissa e variabile: disponibili sia in versione bilanciata che sbilanciata;

THD distorsione armonica totale: 0.0015%;

Ingressi digitali: Coassiale 1 and 2: 0.5 V p-p/75 Ohm; Ottico 1 e 2: -15 dbm a -21 dbm (TOS Link); USB: USB connettore Type B;

Livello di uscita fisso: 2.0 Vrms sbilanciato; 4.0 Vrms Bilanciato;

Livello di uscita Variabile: 0 - 8.0 Vrms sbilanciata; 0 - 16.0 Vrms Bilanciata;

Rapporto segnale/rumore (ponderato A): 110 dB;

Range dinamico: 100 dB;

Impedenza di Uscita: 600 Ohm bilanciata e sbilanciata;

Impedenza di carico Cuffie: da 20 Ohm fino a 600 Ohm;

Frequenze di Campionamento Ingressi Digitali: Optical: 16 Bit, 24 Bit - 44 kHz fino a 192 kHz, Coaxial: 16 Bit, 24 Bit - 44 kHz fino a 192 kHz, USB: 16 Bit, 24 Bit, 32 Bit fino a 384 kHz (PCM); DSD 64, DSD 128, DXD 352.8 kHz, DXD 384 kHz;

Illuminazione: LED a Fibre Ottiche;

Alimentazione: Alimentatore Regolato, Trasformatore schermato con Core "R";

Consumo: 240 Volt @ 50/60 Hz 30 Watt; Standby, meno di 0.25 Watt;

Dimensioni (AxLxP): 9,8x44,45x40,6 cm;

Peso: 6,1 kg

Prezzo (IVA inclusa): Euro 5000,00

Distributore per l'Italia:

MPI ELECTRONIC SRL

Via Collodi s.n. Cornaredo, 20010 (MI)

Web: www.mpielectronic.com

"Dyse It Up", ci presenta una composizione del bassista David Dyson, che la interpreta assieme al tastierista James K. Lloyd ed i suoi Pieces of a Dream. Per tutto il brano il sax è molto articolato e la performance in gamma media è piuttosto efficace e penetrante. Lo strumento è correttissimo e il dettaglio è molto buono, sia in campo macroscopico, che in quello microscopico. La dinamica è importante e sottolineata dai passaggi forti, veloci ed estesi del basso elettrico. Il "roll" è bello rotondo, i passaggi di slap sono precisi e ottimamente frenati, con sottolineature molto fini in gamma alta, che rendono il complesso molto veritiero. Tutto il pezzo è arrangiato con grande sagacia e la resa in sala d'ascolto è pungente e ben strutturata, senza code o sbrodolamenti deleteri per un genere così delicato e particolare.

"Mabouya" di Andy Narell è evidentemente suonato in un ambiente enorme, che reagisce con questa sinfonia di steel drum giamaicane, per creare un effetto di immanenza della scena sicuramente ben sviluppato in sala d'ascolto. La tridimensionalità della scena è impressionante e la reazione dei confini dell'ambiente di registrazione è cesellata dalla compressione enorme percepita in sala dovuta al rimbalzo notevole dell'ambiente. Gli strumenti che intervengono sono affiancati dai fantastici Michael Brecker, Paquito D'Rivera, e Hugh Masekela, con i propri fiati. In particolare il sax alto di Paquito D'Rivera è eccezionale, con dei passaggi repentini e ritmati che si susseguono per tutta la durata, senza soluzione di continuità. Le variazioni tonali sia della steel drum che dei fiati sono semplicemente notevoli, supportate da una degna risoluzione da parte del convertitore in grado di tirarne fuori soprattutto l'essenza e il realismo. Il risultato complessivo è eccezionale, lo stile Calypso di cui è pervasa questa composizione fresca e gioiosa, si meschia a dei fiati presenti, intensi e vibranti. Le profonde reazioni delle percussioni più gravi riecheggiano quasi tonanti in sala, scuotendo le viscere in maniera potente e realistica.

"Player's Club", è un altro brano più in stile "fusion" composto da Mike Broening e con Marion Meadows al sassofono. La performance dello strumento è di nuovo eccellente, con le azioni sulle chiavi ben in evidenza e i vibrati che emergono nonostante un substrato molto ingegnerizzato e complesso, reso in fase di mixing ancora più articolato. Nonostante questo, lo strumento è principe indiscusso della traccia. Il passaggio dell'aria attraverso l'ancia è sottolineato con grande evidenza e tutte le variazioni che ci si aspetta di avere in sala d'ascolto sono presenti in grande abbondanza! Grande dinamica deriva dal basso elettrico e dalle percussioni, che accentuano le tastiere e i synth. C'è anche una chitarra elettrica arricchita di molteplici effettistiche a dare una chiosa molto accentuata a questo stile eclettico e ben ritmato.

Con "B&B" composta da Andrew York e suonata dal Los Angeles Guitar Quartet, passiamo da un estremo all'altro, cioè da un brano ricchissimo di elettroniche ad uno caratterizzato dalla loro totale assenza. La caratterizzazione delle corde è ottimale, si percepisce esattamente di quale tipologia sia costituita ciascuna e soprattutto da quale specifica chitarra provenga quella particolare corda.



Particolare del pannello posteriore che vede installati rispettivamente da sinistra verso destra: la vaschetta di alimentazione IEC, il mini jack di ingresso del controllo remoto di accensione spegnimento, l'uscita di quest'ultimo per controllare l'accessorio seguente, il mini jack di ingresso del controllo IR esterno, una coppia di ingressi SPDIF Toslink ottici, una coppia di ingressi SPDIF coassiali elettrici, l'ingresso USB tipo B, l'ingresso Din per una meccanica esterna, la coppia di uscite sbilanciate fisse, quella bilanciata XLR, la coppia di uscite variabili sbilanciate RCA ed infine quella equivalente ma bilanciata XLR.

L'assieme dei pezzi costituenti fondamentali, di cui si compone lo strumento è omogeneo e ottimamente risoluto. La descrizione spaziale dovuta all'eccitazione da parte del quartetto contribuisce ad un perfetto posizionamento e ad un altrettanto efficace focalizzazione in fase di riproduzione. La timbrica è corretta e senza traccia di estremizzazioni dannose. La dinamica è importante e ben presente. La ritmica in questo caso è sottolineata dal percuotere sulla cassa armonica dello strumento, che reagisce in maniera ineccepibilmente corretta, con la giustissima quantità di gamma alta e vibrazione indotta. "Yearnin" composta da Oliver Nelson e eseguita dal Turtle Island String Quartet è un tripudio di archi con sonorità blueseggianti e passaggi interessantissimi. Dai primi passaggi di contrabbasso pizzicato si intuisce la scena sonora ampia e ben dettagliata a livello tridimensionale, con un forte riverbero e una buonissima profondità di campo. Il brano è caratterizzato da repentine variazioni dinamiche che sono perfettamente sottolineate dal D150. L'originalità dovuta ad un genere così inusuale per un gruppo di archi, si aggiunge alla sorpresa di avere un risultato così efficace. I pieni sono potenti e al contempo ricchissimi di lievi sfumature in ogni ambito della banda passante, con sottolineature nell'estremo grave molto importanti. L'incrocio tra violoncello, violino, viola e violino baritono è talmente sinergico, da far dimenticare che il brano sia stato concepito per ben altri strumenti. La timbrica è così azzeccata per ciascuno degli strumenti, che la materializzazione degli stessi è quasi olografica, data anche l'altezza correttissima con cui si sviluppano nella virtuale realtà del sound stage. Il vibrato, leggermente differente da cassa a cassa, è centratissimo e perfettamente in linea con le dimensioni reali.

Traccia finale di questo disco è "The Chase" del grandissimo pianista Jazz McCoy Tyner, il cui tratto inimitabile ma assolutamente caratterizzante emerge prepotente fin dalle prime note. La velocità di esecuzione non smembra le combinazioni sonore, come ahimè succede in convertitori di basso livello, che tendono a rendere una marmellata informe quello che dovrebbe essere un susseguirsi ben scolpito di singole percussioni sulle corde da parte dei martelletti. Il D150 fa egregiamente il suo

lavoro di diversificare l'azione di pianoforte e batteria rendendoli due performer perfettamente separati senza mischiare alcunché. Lo strumento principe del pezzo è egregiamente dipinto su una tela sonora apparentemente confusa, focalizzato con precisione, in ogni suo aspetto, dall'essenza lignea alla dimensione corretta, al decadimento dovuto alla laccatura, all'azione dei pedali, alla reazione di ritorno dei tasti, persino all'oscillazione del musicista stesso durante l'esecuzione. La separazione dei canali è notevole, la ricostruzione dell'ambiente attorno agli strumenti puntuale e rigorosa. Il supporto della batteria è tutt'altro che secondario, il piatto è velocissimo così come il tom piccolo, che spicca con forza ed il resto dei componenti. I transienti sono nettissimi sia in attacco che in rilascio e le code quasi del tutto inesistenti. L'articolazione importante che si percepisce di entrambi gli strumenti è sintomatica di un operato più che egregio da parte del convertitore, che riesce a tessere una tela finissima e di dettaglio fitto e realistico.

CONCLUSIONI

Il D50 si è dimostrato eccezionale per le capacità di grande risoluzione, accompagnate da una trasparenza assolutamente inaspettata rispetto al target complessivo di prezzo dell'oggetto di per sé. L'impostazione timbrica, oltre a rispettare lo stile dei progetti recenti in casa McIntosh, quindi dedicata alla neutralità complessiva, ha un taglio particolarmente piacevole e levigato. La risoluzione e la finezza dei dettagli ne faranno sicuramente un oggetto del desiderio, prendendo anche in considerazione il fatto che è capace di leggere proprio tutti i formati di musica liquida ed in più i DSD più evoluti. Una macchina in grado di arrivare a 24bit 192kHz anche attraverso gli ingressi digitali più poveri e di fungere da DAC SACD per la meccanica MCT450, anche se, ahimè, solo per mezzo di un cavo DIN dai collegamenti proprietari. Una vera macchina, non solo all'avanguardia, soprattutto molto ben suonante. Valutando il surplus di avere anche a bordo un eccellente amplificatore per cuffie studiato per poter accettare anche quelle dall'impedenza difficile, sarebbe un delitto non prenderlo in considerazione per un impianto di altissimo livello. ▼